

FRANCIA

Ps, si apre il congresso in un clima di confronto

Alla mozione di maggioranza, sostenuta da Mitterrand e dal segretario Jospin, si oppone il documento di Rocard, che ha avuto nei congressi federali il 29% dei voti

Nostro servizio
TOLOSA — Lionel Jospin, 48 anni, primo segretario del Partito socialista francese, difensore della mozione di maggioranza (71%), aria professorale, mitterrandiano ortodosso, contro Michel Rocard, 55 anni, ex segretario generale del Psu, ex ministro dell'Agricoltura, difensore della mozione di minoranza (29%), per un socialismo «moderno», rocardiano convinto: questa è la scheda segnaletica del congresso socialista che si apre questa mattina a Tolosa.

Una scheda che sarebbe incompleta senza quei «segni particolari» che rendono un ritratto più credibile: Laurent Fabius, primo ministro, che condivide molte delle idee di Rocard ma che ha bisogno di Jospin per orientarsi; Mauroy, ex ministro socialista; una folta di simpatizzanti infine che per il suo 54% considera Rocard come il migliore candidato socialista alle elezioni presidenziali del 1988. Il discorso su questo congresso deve cominciare dalla base del sorprendente 29% preconcorsuale di Rocard, che fino a ieri, con la sua corrente, non andava al di là del 10%.

«Un nostro avviso, il fatto che quasi un socialista su tre voti, attraverso Rocard, contro la propria corrente, alla vigilia di un congresso decisivo, non vuol dire, o non vuol dire soltanto, che le tesi di Rocard affrettatamente e propagandisticamente definite «socialdemocratiche» abbiano fatto breccia: c'è stato soprattutto un riflesso difensivo che ha spinto molti socialisti a vedere in Rocard «l'uomo nuovo» capace di salvare il partito da un disastro ritenuto inevitabile. E parliamo qui di quei socialisti sensibili alla natura e alle denunce retrospettive del Pcf, preoccupati dalla perdita di identità del partito e dal dissolvimento di certi valori fondamentali, propriamente «socialisti», profertamente delusi da un itinerario governativo non sufficientemente spiegato e non previsto dalle promesse mitterrandiane. A tutti costoro, e sono tanti, Rocard è un uomo colui che ha avuto il coraggio di dire la verità anche se questa verità è difficilmente accettabile.

In altre parole più che la forza effettiva di Rocard, quel suo 30%, ci ha detto la debolezza del Partito socialista francese alla vigilia del congresso, il suo stato di confusione e la sua ricerca di una soluzione al di là delle tesi ufficiali non sufficientemente mobilitatrici. Di qui una seconda osservazione: anche il 71% di Jospin non vuol dire granché, trattandosi più di un blocco destinato a resistere al rocardismo, cioè difensivo, che costitutivo per offrire una nuova strategia offensiva capace di rilanciare tutti i socialisti nella battaglia elettorale. Se pensiamo al conflitto recente tra Jospin e Fabius, accantonato soltanto per amore di patria socialista, alla posizione equivoca della sinistra, che partecipa ad un governo di cui non ha mai accettato il programma, alle critiche di Mauroy a questo stesso programma, dobbiamo renderci conto che l'adesione di queste tre correnti alla mozione ufficiale è qualcosa di contingente e di aleatorio. Questo in sostanza è il paesaggio del Partito socialista francese nel quale, qui a Tolosa, si iscriveranno lo scontro tra Jospin e Rocard e con esso tutte le incertezze, i dubbi, gli opportunismi come prodotti di una crisi interna determinata dalla difficile esperienza governativa di questi ultimi cinque anni.



Cile, decine di manifestazioni

SANTIAGO DEL CILE — Duecento studenti arrestati per aver dato vita a manifestazioni in numerose zone della capitale, sessanta minatori fermati dopo aver partecipato ad un corteo di protesta di cinquemila lavoratori del giacimento di Chuquiquacata: in Cile forme di protesta popolare e repressione poliziesca aumentano ogni giorno man mano che ci si avvicina alla data del 15 ottobre scelta per la celebrazione di un giorno di solidarietà. I dirigenti sindacali del centro

minerario hanno reaccettato che all'arrivo del corteo nella città di Calama migliaia di persone si erano unite alla marcia, indetta per protestare contro l'arresto del leader sindacale Seguel, Bruno, Ruiz di Giorgio, Pavez e Valencia. E tra gli universitari c'erano anche, per la prima volta, duecento della esclusivissima Pontificia università cattolica, frequentata dai figli della borghesia cilena. NELLA FOTO: studenti protestano davanti al Palazzo de La Moneda



Wilfried Martens

BELGIO

Un voto che vale come un test per l'Europa

La crisi economica e sociale, politica e morale, il terrorismo e la criminalità: un «campione» in cui si rispecchiano molti mali del continente - Le elezioni domenica

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — La crisi economica e sociale, i missili e la difficile ricerca di un equilibrio tra le esigenze della sicurezza e quelle di una politica estera indipendente; la presenza massiccia degli stranieri, le inquietudini di una società sviluppata e civile, ma insidiata da fenomeni di insicurezza e disgregazione, la grande criminalità, il terrorismo: domenica prossima gli elettori del Belgio, chiamati a rinnovare il Parlamento e a dare una nuova guida politica al paese, si esprimeranno su un campione davvero rappresentativo delle grandi questioni aperte in tutta l'Europa.

Il piccolo Belgio è un paradigma della condizione europea, nel bene, e soprattutto nel male. Anche aspetti che a prima vista appaiono peculiari e legati alla storia particolare del paese, a ben guardare sono invece esemplari di una condizione che va oltre i suoi confini ristretti. La crisi morale che è precipitata nelle antichissime vicende giuridiche del paese, al 13 ottobre) il cui dato di fondo rimane un problema comune alla democrazia e al rapporto tra le istituzioni e i cittadini in tutti o quasi gli stati d'Europa. Un ministro, quello degli Interni, il cristiano-socialista vallone Notherm, che non si è voluto dimettere perché ha rifiutato di fare i conti con le proprie responsabilità politiche, e intorno al quale si è scatenato il balzo della «politique politicienne» (come dicono qui) ovvero delle considerazioni di una classe dirigente capace di calcolare l'opportunità di una mossa politica, non a meno a quello che pensa, vuole e giudica la gente.

Non è certo un problema soltanto belga. Come non lo è la particolare e pericolosa instabilità degli assetti di potere: oltre 30 governi diversi nel dopoguerra, un'impressionante proliferazione di partiti politici, il susseguirsi di crisi talvolta straordinarie. E neppure, pur se può sembrare paradossale, la lacerazione in due comunità linguistiche, culturali e d'interesse che non riescono a trovare l'equilibrio della convivenza. Fatto che spesso è incomprensibile agli osservatori stranieri, ma che segnala, ancora una volta, una condizione comune ad altri paesi e all'Europa nel suo insieme: la difficoltà di trovare forme istituzionali che concilino le differenze, valorizzando gli aspetti positivi se non annullandoli.

La risposta alla crisi economica e sociale, sarà uno dei punti cruciali della prova. Ancora oggi i belgi sono socialisti economici, è in uso l'espressione «sindrome belga». Serve a descrivere il fenomeno per cui la disoccupazione cresce a un ritmo incontrollato e incontrollabile, tendendo alla fine a sfuggire ad ogni relazione anche con il livello degli investimenti. E un fatto che qui il calo dell'occupazione è cominciato prima e ha colpito più pesantemente che altrove. Oggi oltre 500 mila persone, più del 13% della popolazione potenzialmente attiva, sono senza lavoro. Crisi dell'occupazione «tradizionale», con il crollo nelle regioni vallone della siderurgia e delle attività minerarie che avevano fatto la ricchezza del Belgio, ma crisi «moderna», a Bruxelles o nelle Fiandre, con l'affermazione di settori e tecniche produttive il cui sviluppo non incide sull'occupazione, e anzi ora, introduzione di automazione, comincia a incidere negativamente.

POLONIA

Alle urne dopo cinque anni burrascosi

VARSAVIA — Il generale Jaruzelski ha praticamente concluso giovedì sera la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento in programma domenica 13 ottobre, rivolgendosi un pressante appello ai cittadini a recarsi alle urne. La percentuale di partecipazione al voto sarà infatti l'unico dato di questa consultazione politica — la prima dopo gli sconvolgimenti polacchi dell'ultimo quinquennio — a rivestire un qualche interesse. Il sistema elettorale adottato è simile a quello ungherese. L'elettore riceverà due schede, una con una lista bloccata a livello nazionale che comprenderà i nomi delle più alte personalità politiche del paese, e una con due candidati concorrenti a livello circoscrizionale. Ma, a differenza dell'Un-

gheria, la designazione delle liste è stata riservata esclusivamente alle organizzazioni ufficiali controllate dal governo, per cui non vi sono candidati «alternativi». La segretezza del voto, inoltre può essere richiesta da singolo elettore, ma non è obbligatoria. Anche per queste ragioni l'opposizione clandestina di Solidarnosc ha invitato i cittadini a disertare le urne. Essa conta addirittura su un'astensione del 40 per cento. La previsione è forse un po' ottimista, anche se la Chiesa cattolica non ha preso posizione a favore del voto. Alle elezioni locali di un anno fa l'affluenza alle urne, secondo i dati ufficiali, fu del 75 per cento. Solidarnosc paragona questa percentuale al 250-300 prigionieri politici già condannati o in attesa di giudizio.

gli elettori si era recata a votare. Secondo le previsioni del portavoce del governo, domenica prossima la percentuale dei votati sarà superiore a un anno fa, anche perché la consultazione è di maggiore impegno. Gli sforzi propagandistici del potere sono forti e altrettanto le pressioni. Tra l'altro, lo stesso Jaruzelski, in un'intervista a un quotidiano americano, ha dichiarato che un'alta affluenza alle urne sarebbe un indice di progresso nel processo di normalizzazione e nel superamento della crisi. La qual cosa — ha aggiunto — potrebbe consentire di varare una nuova amnistia a favore degli attuali 250-300 prigionieri politici già condannati o in attesa di giudizio.

Paolo Soldini

CINA

Pechino mette l'accento sulla sua indipendenza

Il segretario del Pcc Hu Yaobang illustra gli otto punti della nuova politica estera - I rapporti con le due superpotenze

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Otto principi su cui si regge la politica estera della Cina. Sono quelli enunciati ieri dal segretario del Partito comunista cinese, Hu Yaobang, nello sforzo di sistematizzare e dare una formulazione organica al nuovo orientamento internazionale della Cina che è andato accumulandosi negli ultimi anni. Hu lo ha fatto nel corso di una manifestazione a Wuhan, cui partecipava assieme al presidente e leader del partito romeno Ceausescu, in visita in Cina.

1) La Cina desidera stabilire e sviluppare relazioni amichevoli con tutti i paesi, sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica (quelli enunciati da Zhou Enlai nel 1953 e rilanciati dalla conferenza di Bandung nel 1955: rispetto reciproco per la sovranità e l'integrità territoriale, reciproca non-aggressione, non interferenza nei rispettivi affari interni, eguaglianza e vantaggio reciproci, coesistenza pacifica).

2) La Cina prosegue una politica estera indipendente e non aderirà mai ad alcuna potenza o blocco. Non stabilirà legami strategici con alcuna potenza o blocco, né si aliterà con alcuna potenza o blocco.

3) La Cina si oppone all'egemonismo e vuole diffondere la pace mondiale assieme a tutti i paesi e i popoli che amano la pace.

4) La Cina continuerà ad aderire alla politica di apertura e a sviluppare, su una base di eguaglianza e di reciproco beneficio, gli scambi e la cooperazione economica e tecnologica con tutti i paesi, siano essi socialisti, in via di sviluppo o sviluppati.



Hu Yaobang

FRANCIA-RFT

Mitterrand visita Berlino ovest insieme a Kohl

Il presidente francese ribadisce tuttavia la validità del «fragile status» dell'ex capitale tedesca

Dal nostro corrispondente

BERLINO — In compagnia del cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, il presidente francese Mitterrand ha compiuto ieri una visita a Berlino ovest invitato dal borgomastro Diepgen, anche se lo spazio immediatamente adiacente è stato fornito dalla riapertura della Maison de France, il centro francese sul Kurfürstendamm, che era andato distrutto in un attentato nell'agosto di due anni fa. Il centro ospita il Consolato generale di Francia, l'Istituto di cultura e vari servizi commerciali.

La mia presenza in questa città — ha detto in sostanza Mitterrand parlando nel municipio di Schöneberg dove era andato ad apporre il suo nome nell'«albo d'onore degli ospiti» — vuole testimoniare la volontà della Francia di assolvere gli impegni che derivano dalla propria presenza qui, assieme agli altri alleati. Questa città ha scelto il futuro, come dicono i suoi progetti di ristrutturazione, come dicono i suoi grandi impianti industriali che adottano le tecnologie più moderne. Ora si deve riconoscere che questo rinnovamento non sarebbe stato possibile senza il concorso decisivo della Repubblica federale e senza la stabilità garantita dalla presenza degli alleati. La Francia — ha ripetuto — rispetterà gli obblighi che le pongono gli statuti e questi non devono costituire ostacolo allo sviluppo delle relazioni tra la città e i suoi dintorni, né devono rappresentare un freno ai legami con la Repubblica federale.

SALVADOR

Il Fronte attacca importante caserma Più di 50 morti

È il centro studi dell'esercito, a 185 chilometri dalla capitale - Radio Venceremos: «200 vittime»

SAN SALVADOR — Almeno 51 morti e 60 feriti, secondo la versione del governo, duecento secondo quella del Fronte Farabundo Martí: è il primo bilancio di un attacco della guerriglia contro il centro studi militare dell'esercito nel porto di Unión. L'attacco, il più importante degli ultimi tempi, è stato sferrato all'una e quaranta di notte di mercoledì, lo scontro è durato un'ora.

La caserma si trova a 185 chilometri da San Salvador. La maggior parte dei feriti sono stati trasportati in elicottero all'ospedale militare della capitale. Per tutto il tempo dell'attacco si sono uditi nutriti scambi di armi da fuoco in vari punti della città. Rinforzi sono giunti poco dopo mentre elicotteri da combattimento sorvolavano la zona cercando di localizzare le postazioni dei guerriglieri con i loro potenti riflettori. «Radio Venceremos», l'emittente del Fmln, ha trasmesso la notizia dell'assalto spiegando che l'operazione è stata denominata «viva i cinque anni di lotta patriottica e antimperialistica del Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale». Proprio ieri ricorre infatti il quinto anniversario della fondazione del gruppo di opposizione, nato dalla fusione di cinque organizzazioni guerrigliere già esistenti in Salvador.

USA

Altri due esperimenti nucleari sotterranei

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno effettuato ieri due esperimenti nucleari sotterranei, il terzo e il quarto da quando l'Unione Sovietica ha annunciato un congelamento degli esperimenti nucleari il 6 agosto. Lo ha reso noto oggi un portavoce del dipartimento per l'Energia. Gli Stati Uniti si sono rifiutati di unirsi all'Unione Sovietica nel blocco unilaterale. Una recente esplosione si è avuta il 27 settembre mentre il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze incontrava il presidente Ronald Reagan alla Casa Bianca per consegnare nuove proposte di Mosca sulla riduzione degli armamenti. Finora quest'anno Washington ha annunciato 13 esplosioni nucleari sotterranee.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

Il presidente
rende noto che verrà indetta con il sistema della licitazione privata di cui alla Legge 2 - 2 1973 n. 14, articolo 1, lettera a) una gara per l'appalto delle opere sottodicate. Oggetto dei lavori: sistemazione dell'incrocio fra la S. P. n. 52 «Castelleone-Crema» e la S. S. n. 415 «Paulesse» alla progressiva km 37,058 a Crema. Importo dei lavori a base d'appalto: lire 164.000.000. Essendo i lavori assistiti da mutuo concorso dalla Cassa depositi e prestiti, il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi di ritardo pagamento non tiene conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di somministrazione e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la competente sezione di Tesoreria provinciale (art. 13 D. L. 28 - 2 - 1983 n. 55 - L. 26 - 4 1983 n. 131). Le imprese interessate possono inoltrare richiesta di invito, in competente bollo, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e rivolgersi all'Ufficio tecnico provinciale (via Bellarossa, 7) per precisazioni. IL PRESIDENTE Secondo Piazza

EST-OVEST

Proposte sovietiche: Paul Nitze da Craxi

ROMA — Il consigliere speciale di Reagan, Paul Nitze, si è incontrato ieri a Roma con il presidente del Consiglio Bettino Craxi, con il quale ha avuto uno scambio di opinioni sullo stato del negoziato di Ginevra, anche alla luce delle recenti proposte di Gorbaciov. Nitze ha illustrato a Craxi il punto di vista americano sulle proposte sovietiche, che sono tuttora, informa una nota di Palazzo Chigi, «in fase di attento esame e di approfondimento in stretta collaborazione con i paesi alleati». Il presidente

del Consiglio ha espresso apprezzamento per tale approccio, e «incoraggiamento dell'Italia a perseguire con tutta l'attenzione che merita l'obiettivo di rendere il dialogo sempre più costruttivo e proficuo». «È evidente — ha sostenuto Craxi — che ogni proposta o controproposta deve porsi come obiettivo il rafforzamento del rapporto strategico e auspicabilmente a livello più basso possibile delle forze». Dopo l'incontro con Craxi, Paul Nitze ha visto Spadolini e Andreotti.

Brevi

- Carrillo fonda in Spagna un nuovo Pc**
MADRID — Santiago Carrillo ha registrato mercoledì presso il ministero dell'Interno un partito che ha preso il nome di Partito comunista spagnolo marxista-leninista. Carrillo era stato estromesso dal Comitato centrale del Pcc nell'aprile scorso ma non espulso dal partito. «Avrà un breve avvenire — è stato il commento di Gerardo Iglesias, segretario del Pcc — e mi sembra inconcepibile che al termine della sua vita politica Santiago Carrillo si allei con gli avversari del Partito comunista».
- Sudafrica, ancora tre morti**
JOHANNESBURG — Tre morti, tra i quali un bambino di tre anni, sono il bilancio dei disordini esplosivi in numerose località del Sudafrica. Gli scontri più gravi si sono verificati a Uitenhage, nei pressi di Durban tra gruppi del fronte democratico unito e dei Inkatha.
- Delegazione del Soviet supremo in Cina**
PECHINO — Una delegazione del Soviet supremo guidata da Tolstunov è giunta ieri a Pechino su invito dell'Assemblea del popolo. Restituirà la visita a Mosca di un analogo delegazione cinese nel marzo scorso.
- La Cia autorizzata a operare in Afghanistan**
WASHINGTON — Le commissioni della Camera e del Senato che sovrintendono alle attività spionistiche hanno autorizzato un piano Cia per 300 milioni di dollari in aiuti ai ribelli afgani.
- Germania federale, scoperta una nuova spia**
BONN — In Repubblica federale tedesca è stata scoperta un'altra spia. La decima: si tratta di un funzionario del Partito nazionale democratico, una formazione neofascista. La sua identità non è stata rivelata.